Abbadia Mercoledì in sala civica avvincente dibattito sul «Capitalismo di rapina». Ospite d'eccezione Vittorio Malagutti, de «L'Espresso»

«L'Italia è un Paese che premia i furbastri»

L'incontro è la prima uscita pubblica dell'associazione «Lettelariamente» presieduta da Andrea Vitali

ABBADIA (ber) Alla fine i furbetti del quartierino, in Italia, vengono sempre premiati e il Paese intero si sobbarca i costi delle loro speculazioni. E' la desolante verità emersa mercoledì scorso nell'incontro sul «Capitalismo di rapina», alla sala civica di Abbadia, con il giornalista de «L'Espresso» **Vittorio Malagutti**. Si tratta della prima uscita pubblica dell'associazione «Lettelariamente», rappresentata da **Fulvio Salvoni**, e «battezzata» dal sindaco di Abbadia **Rocco Cardamone** che promette continuità nell'organizzazione di queste occasioni di riflessione.

«Le storie che raccontiamo nel nostro libro-inchiesta sembrano lontane dalla nostra vita quotidiana, ma hanno riflessi fondamentali sulla vita del Paese, sia perché siamo ancora noi cittadini a pagarne le conseguenze, sia perché ciò che è in gioco è la vita democratica dell'Italia», esordisce il giornalista.

Da destra il sindaco di Abbadia Rocco Cardamone, il giornalista de L'Espresso Vittorio Malagutti e Fulvio Salvoni dell'associazione Lettelariamente

Il racconto che ne segue, la prima scalata del sistema finanziario italiano, alla Olivetti prima e alla Telecom poi, per mano del trio Colaninno - Gnutti - Consorte, e la seconda scalata della Banca Popolare di Lodi messa in atto da **Giampiero Fiorani** con la complicità del governatore della Banca d'Italia **Antonio Fazio**, è il quadro di un Paese «che non è in grado né di garantire la legalità, e quindi di offrire a tutti le stesse opportunità, né di sviluppare anticorpi per espellere i virus che lo inquinano», per usare le parole del relatore.

La vicenda di Fiorani è emblematica in questo senso. «Questo personaggio dall'ambizione smodata, chiamato nell'ambiente "incantatore di serpenti", nel 2001 si è messo in testa di comprare la Banca Antonveneta. All'"affare" era però interessata anche la Abm Amro che aveva disponibilità finanziarie incomparabili rispetto a quelle della Banca Popolare di Lodi di Fiorani. Come poteva un piccolo istituto di credito di provincia competere con un colosso ai vertici della finanza europea? Solo barando».

E così è stato. Con la complicità di Fazio, che avrebbe dovuto essere il garante della correttezza dell'operazione, Fiorani con un gruppo di «amici» ha tentato di acquistare, senza lanciare l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria in questi casi, la Antonveneta sotto gli occhi sbarrati dei finanzieri olandesi. Peccato che un funzionario troppo zelante (o più probabilmente assoldato dai concorrenti) abbia svelato tutto l'inghippo e abbia portato sulle tracce dell'operazione la Procura.

Ma a conti fatti quale sarà l'esito giudiziario di questo furto paragonabile a una rapina a mano armata in banca? «Le stime più pessimiste (per lui) valutano che Fiorani abbia un capitale di 70 milioni di euro a Singapore, il suo processo andrà sicuramente in prescrizione, e di tutta la vicenda non si ricorderà più nulla nel giro di pochi anni».

Enrico Bassani